

### **473. Sulla risposta in Eco con un anziano con demenza di grado severo**

Testo inviato da Stefano Serenthà (medico geriatra) per il Corso di formazione formatori senior 2020. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

#### **Il conversante**

Il signor Filippo Pagani (il nome è di fantasia) ha 85 anni ed è affetto da decadimento cognitivo di grado severo con gravi disturbi di linguaggio e agitazione psicomotoria con episodi di aggressività.

Vive con la moglie, aiutata dai due figli, ed ha una scolarità di 5 anni.

Il MMSE non è somministrabile.

#### **Il contesto**

La conversazione è avvenuta al domicilio di Filippo, dopo la visita domiciliare richiesta dalla figlia per problemi di gestione dei disturbi comportamentali.

Era la prima volta che lo incontravo. Al termine della visita medica e della consegna della relazione clinica, acquisito il consenso dai parenti e la disponibilità da parte di Filippo, mi sono seduto sul divano di fianco a lui e ho iniziato la conversazione.

#### **La conversazione**

La conversazione è avvenuta in presenza della moglie (più volte Filippo parlando si è girato soddisfatto verso di lei) e della figlia, sedute poco distanti, al tavolo del soggiorno.

Durante il colloquio Filippo alterna momenti di parlare concitato, quasi urlato, a momenti in cui la voce si ode a stento, accompagnando spesso le sue parole con espressioni del volto estremamente comunicative.

Durata: 3 minuti e 45 secondi.

#### **Il testo: Tutto a posto, neh!**

1. GERIATRA: Buongiorno signor Filippo.
2. FILIPPO: Eh (*pausa*). Questi qua no...
3. GERIATRA: Questi qua no.
4. FILIPPO: No... Pagani.
5. GERIATRA: Pagani, si chiama.
6. FILIPPO: Eeh oh! (*pausa*).
7. GERIATRA: Io, Stefano Serenthà.
8. FILIPPO: Ah! (*pausa*). Dài, su... via...
9. GERIATRA: Sono venuto per trovarla, per vedere un po'... Ho sentito il cuore che va proprio bene!
10. FILIPPO: Ooh... Taci, va'! Prom pì bum bum bo... bah!
11. GERIATRA: Bah.
12. FILIPPO: Bebea, te, ti, titic!
13. GERIATRA: Titic?
14. FILIPPO: Titic! Eh! Questo qui... questo qui... questo qui... e questo qui... è rotto. E va beh te te! (*mi mette un dito sulla testa e ride*).

15. GERIATRA: Ha visto la mia testa?
16. FILIPPO: Eh sì, oh! (*pausa di 7 secondi. Ride*). E' venivenì a fare... a fare... i menanderante? Qui, guarda (*pausa*). O Signore! No, non... non pesante.
17. GERIATRA: Non è pesante.
18. FILIPPO: No, no, perché questo qui è tutto quistocco. Ba... ba... e poi non c'è il germagno.
19. GERIATRA: Non c'è il germagno.
20. FILIPPO: Ecco! E questo qui... e poi vado a casa.
21. GERIATRA: E le piace andare a casa!
22. FILIPPO: Sì sì (*pausa*). Qui... e là no... stec (*ride*).
23. GERIATRA (*ridendo*): Quando va a casa è contento, sorride tutto!
24. FILIPPO (*interrompendo*): Contento, contento!
25. GERIATRA: Mi fa piacere!
26. FILIPPO: Ma vi va... Oh! Ho fatto una roba...
27. GERIATRA: Ha fatto una roba...
28. FILIPPO: Eh sì! (*guardando la moglie*) Pu-pù, pa-pà... e sem a ca' (*in dialetto: e siamo a casa*).
29. GERIATRA: E quando va a casa c'è sua moglie.
30. FILIPPO: Sì. Eh, per forza. Io vivo eh con questa... runza de conun... perché... e tetetè che (*ride*).
31. GERIATRA (*ridendo*): E' tanti anni che vive con sua moglie.
32. FILIPPO: Eh sìì (*felice*)! (*pausa*) bu-bu-bu-bum (*pausa di 6 secondi*). Dài, (*pausa di 8 secondi, riprende scandendo lentamente le sillabe*) e poi è sta-ta Ma-ri-et-ta!
33. GERIATRA: Marietta, è stata.
34. FILIPPO: Eh? E cangan chigòu? Ah, va be'... Dov'è il tuo? Allora... basta, finito per me.
35. GERIATRA: Finito. Per lei va bene così.
36. FILIPPO: Va bene così.
37. GERIATRA: Va benissimo. Allora la saluto signor Filippo.
38. FILIPPO: Grazie. Signor?
39. GERIATRA: Filippo.
40. FILIPPO: Oh! Allora? Gegetto.
41. GERIATRA: Gidgetto.
42. FILIPPO: Gidgetto Gigiatto (*ride*).
43. GERIATRA (*ridendo*): Arrivederci. Buona giornata!
44. FILIPPO: Eh! Io... eh... bum.
45. GERIATRA: Buongiorno.
46. FILIPPO: Buongiorno, come mangiato abbastanza?
47. GERIATRA: Io ho mangiato abbastanza.
48. FILIPPO: Eh, anch'io, ba ba ba bam.
49. GERIATRA: Ho fatto una bella colazione, con il caffelatte e i biscotti.
50. FILIPPO: Eccola lì! Mi mangia così. Una volta partita.
51. GERIATRA: Una volta partita.
52. FILIPPO: Eh (*pausa*). Ciao.
53. GERIATRA: Ciao. Arrivederci.
54. FILIPPO: Arrivederci.
55. GERIATRA (*gli stringe la mano e si gira per salutare la moglie e la figlia*)
56. FILIPPO (*mettendo la mano sulla spalla del geriatra*): Oh! Tutto a posto, neh!

**Commento** (a cura di *Stefano Serenthà*)

Filippo ha una demenza di grado severo con disturbi del linguaggio, del comportamento e scarso controllo degli impulsi, verosimilmente da interessamento frontale.

Durante la conversazione emergono immediatamente le gravi difficoltà di linguaggio, eppure l'alternanza dei turni verbali (parte della Competenza a parlare) e le espressioni paraverbali e non verbali (parte della Competenza a comunicare) risultano del tutto appropriate.

Tra le parole confuse e spesso incomprensibili o comunque poco contestualizzabili di Filippo vi sono comunque motivi narrativi che emergono in modo chiaro: la casa (turni 20 e 28), l'essere contento (turno 24), Marietta (turno 32), Gigetto (turni 40 e 42).

Oltre a partecipare volentieri, Filippo riesce ad esprimere perfettamente la sua Competenza emotiva (sono numerosi i turni in cui esprime chiaramente soddisfazione, a volte vero e proprio entusiasmo) anche quando il contenuto verbale del discorso non è direttamente comprensibile.

La sensazione di fondo è di un piacevole momento vissuto insieme, tanto che anche quando la conversazione sembrava volgere al termine Filippo la ha riaccesa (turni 38 e 46). Per accompagnare il dialogo in presenza di grave disturbo del linguaggio ho scelto di *ascoltare* con attenzione anche tutte le parole apparentemente poco comunicative (la moglie mi aveva sconsigliato di fermarmi a dialogare "perché tanto non si capisce niente") provando a *rispondere in eco* (turni 3, 11, 13, 17, 19, 41, 51) o, dove possibile, a *restituire il motivo narrativo* (turni 5, 21, 23, 27, 29, 31, 33, 35, 37, ).

Anche la *somministrazione di autobiografia* (turni 7, 25) e il rispondere alle domande (turni 39, 47) hanno aiutato a mantenere il clima colloquiale.

Come per tutta la durata della conversazione, anche la fase finale dei saluti ha rispettato una corretta alternanza a cui si è aggiunta anche l'appropriatezza del contenuto, forse anche per la ripetizione automatica di parole usate molte volte in contesti simili nel corso della vita.

Mi ha molto colpito l'essere stato richiamato da Filippo quasi come per essere tranquillizzato, come se volesse ribadire di stare bene nonostante la fatica a parlare in modo comprensibile (turno 56: Oh! Tutto a posto, neh!): la complicità che avevo respirato durante la conversazione ha qui avuto un'ulteriore conferma, come se fossimo due amici da gran tempo.